

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA**

2020-2022

INDICE

Sommario

1.PREMESSA	3
2.PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT	5
3.METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO	6
3.1 Analisi del contesto esterno	6
3.2 Analisi del contesto interno e la mappatura delle aree di rischio	8
3.3 Misure di prevenzione del rischio e attività di controllo e monitoraggio	10
4.SEZIONE DEDICATA ALLA TRASPARENZA	14

1 . PREMESSA

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito anche denominato “PTPCT”) è il documento programmatico del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Piacenza (di seguito denominato anche “Collegio”) che definisce la strategia di prevenzione della corruzione.

Nella redazione del presente piano si è tenuto conto della seguente normativa:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell’illegalità nella pubblica amministrazione;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in materia di Contratti Pubblici, recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”, con il quale sono stati individuati, tra l’altro, i compiti dell’ANAC nella vigilanza, nel controllo e nella regolarizzazione dei contratti pubblici anche al fine di contrastare illegalità e corruzione;
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

Si è inoltre tenuto conto della seguente regolamentazione:

- delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA);
- delibera ANAC n.145/2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”;

- determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al PNA”;
 - determinazione ANAC n. 6/2015 recante “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)”;
 - delibera ANAC n. 831/2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (PNA 2016);
 - determinazione ANAC n. 833/2016 recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
 - delibera ANAC n. 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013, art. 5- bis, comma 6, del D.lgs. n. 33/2013 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
 - delibera ANAC n. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016”;
 - delibera ANAC n. 1134/2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
 - Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina;
- applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici
- delibera ANAC n. 1208/2017 recante “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
 - delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
 - delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”.

Il PTPCT 2020 – 2022 si compone del presente documento e dell’allegato che ne fa parte sostanziale e integrante.

2. PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT

La predisposizione e l'adozione del PTPCT (o Piano) ha visto il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- Il Consiglio del Collegio, che ha formulato gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione, ha adottato il presente PTPCT ed ha inoltre predisposto le misure di trasparenza, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente, che sono riportate nel presente documento;
- Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), chiamato a svolgere i compiti previsti dalla vigente normativa e, più in generale, a promuovere la cultura dell'etica e della legalità, individuato nella persona del geom. Capra Gianluca. Il RPCT, in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche del Collegio ed è chiamato a dialogare costantemente con il Consiglio per la predisposizione del Piano e la sua verifica.

Gli obiettivi strategici di carattere generale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza sono di seguito riepilogati:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- individuazione ed aggiornamento costante delle aree che presentano un maggior rischio di corruzione;
- sostenere e programmare interventi di formazione in materia di anticorruzione a favore del personale e dei Consiglieri;
- adottare misure idonee a prevenire ed impedire la commissione dei reati;
- adottare ed aggiornare il Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori;
- adottare un sistema informativo che consente di alimentare un flusso di informazioni idonee a monitorare l'attuazione del modello di anticorruzione;
- aumentare il livello di trasparenza sulla gestione.

Il PTPCT individua le aree di attività, e all'interno di queste i processi, a rischio corruttivo più elevato; inoltre, descrive il diverso livello di esposizione delle aree a rischio di corruzione, indica gli interventi organizzativi volti a prevenire o ridurre il medesimo rischio e disciplina le regole di attuazione, di controllo e di monitoraggio degli interventi di prevenzione.

Il Piano è costantemente controllato, vigilato e verificato nella sua efficacia dal RPCT, il quale dovrà altresì curarne l'aggiornamento annuale, allo scopo di tener conto dei cambiamenti normativi sopravvenuti, degli eventuali mutamenti della struttura organizzativa e dell'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del presente Piano.

Con periodicità annuale il Responsabile è tenuto a compilare e trasmettere al Consiglio una relazione sull'attività svolta provvedendone alla pubblicazione sul sito istituzionale del Collegio, secondo le indicazioni ed i modelli elaborati dall'ANAC.

3. METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Coerentemente con le indicazioni della Legge 190/2012 nonché con il PNA 2015 e con i successivi PNA 2016, PNA 2017 e PNA 2018 ANAC, il presente PTPCT è stato sviluppato attraverso un processo di gestione del rischio finalizzato ad identificare in modo puntuale il livello di esposizione al rischio corruttivo dell'Ente.

A tale proposito la definizione del Piano è stata preceduta dall'analisi dell'organizzazione, delle attività amministrative svolte e delle procedure allo scopo di identificare le aree di rischio, analizzare e ponderare i rischi e definire le misure più idonee alla prevenzione della corruzione.

Più nel dettaglio, la metodologia adottata ha compiuto una fase iniziale di esame del contesto (esterno ed interno) allo scopo di delineare i tratti distintivi dell'Ente, successivamente sono stati identificati i rischi connessi allo svolgimento delle attività dell'Ente maggiormente esposte al rischio di corruzione.

Infine, attraverso l'utilizzo di una pluralità di criteri si è valutato il livello di esposizione al rischio corruttivo dell'organizzazione e sono state definite le modalità più adeguate per il suo trattamento.

3.1 Analisi del contesto esterno

Attraverso l'analisi del contesto esterno si evidenzia l'impatto che l'ambiente in cui opera l'Ente può avere nel favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. Ciò significa tenere conto del territorio di

riferimento e delle possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzare l'attività dell'Ente.

Il Collegio rappresenta una realtà di piccole dimensioni nel territorio provinciale all'interno del quale pressioni ed influenze esterne sono, ad oggi, assenti né si ha notizia di fenomeni corruttivi di alcun tipo che possano aver interessato il Collegio e i suoi organi.

Il Collegio è un Ente Pubblico istituito con la legge RD 274 del 1929 e sottoposto alla vigilanza del Ministero della Giustizia; è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale dei suoi iscritti ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro del Collegio nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate al Collegio sono:

- procedere alla formazione e all'annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'autorità giudiziaria e alle pubbliche amministrazioni;
- rilasciare, a richiesta, parere sulle controversie professionali e sulle liquidazioni di onorari e spese;
- vigilare sul mantenimento della disciplina fra gli iscritti affinché il loro compito venga adempiuto con probità e diligenza;
- prendere i provvedimenti disciplinari;
- curare che siano repressi l'uso abusivo del titolo e l'esercizio abusivo della professione, presentando, ove occorra, denuncia all'autorità giudiziaria;
- rilasciare pareri che fossero richiesti dalle pubbliche amministrazioni su argomenti attinenti alla professione;
- determinare il contributo annuale da corrispondersi da ogni iscritto per il funzionamento del Collegio ed eventualmente per il funzionamento del Consiglio Nazionale di cui è parte;
- determinare una tassa per il rilascio dei certificati e dei pareri per la liquidazione degli onorari;
- curare l'aggiornamento professionale degli iscritti attraverso la formazione e vigilare sulla stessa.

L'Ente esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale, nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni o delle Autorità che interagiscono con l'Ente e nei confronti degli utenti terzi per quanto di competenza quali: amministrazioni pubbliche centrali e locali; enti nazionali di previdenza e assistenza; il Consiglio Nazionale; altri Ordini professionali e più in generale con gli operatori economici.

Inoltre, il Collegio si relaziona con la pluralità di cittadini, in quanto destinataria di segnalazioni, anche a carattere riservato, relative all'esercizio della professione degli iscritti. Le segnalazioni possono determinare, previa apposita valutazione, l'avvio di specifici procedimenti il cui esito viene comunicato ai soggetti interessati. Il Collegio si relaziona, altresì, con la Magistratura e con le Forze dell'Ordine.

3.2 Analisi del contesto interno e la mappatura delle aree di rischio

L'individuazione dei processi e delle aree di rischio della gestione amministrativa del Collegio è stata il risultato di una mappatura "sul campo" effettuata, propedeuticamente e funzionalmente all'elaborazione del presente Piano, verificando l'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti dal Collegio. L'elenco dei procedimenti mappati pur non avendo pretesa di esaustività evidenzia i processi maggiormente rilevanti per frequenza.

Ciascun processo è stato descritto nelle sue fasi principali e sono state individuate le responsabilità per ciascuna fase. Successivamente si è proceduto con la valutazione del rischio.

L'identificazione delle aree di rischio consente di enucleare gli ambiti di attività del Collegio che devono essere maggiormente presidiati mediante l'individuazione di specifiche misure di prevenzione.

Rispetto a tali Aree il Piano identifica azioni e strumenti per prevenire il rischio, stabilendone le priorità di intervento.

Il punto di partenza per la mappatura è stata l'individuazione delle aree di rischio e dei rispettivi processi. Successivamente si è provveduto a valutare l'esposizione dei processi al rischio di corruzione e la relativa ponderazione

L'analisi dei processi mappati in ottica di individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione è stata realizzata utilizzando la duplice prospettiva, definita dall'allegato n. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, che considera i seguenti parametri:

- la probabilità dell'accadimento dell'evento corruttivo;
- l'impatto dell'evento corruttivo.

Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati i seguenti fattori:

- **Discrezionalità del processo (P1):** più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valore da 1 a 5);
- **Rilevanza esterna (P2):** si valuta se il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento (valore 2 o 5; si attribuisce il valore 2, se il destinatario finale è un ufficio interno; si attribuisce il valore 5, se il risultato del processo è rivolto all'esterno);

- **Complessità del processo (P3):** si considera complesso un processo che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni in fasi successive per il conseguimento del risultato (valore da 1 a 5; si attribuisce il valore 1, se il processo coinvolge una sola pubblica amministrazione; si attribuisce il valore 3 se il processo coinvolge più di 3 amministrazioni; si attribuisce il valore 5 se il processo coinvolge più di 5 amministrazioni);
- **Valore economico (P4):** si considera l'impatto economico del processo (valore da 1 a 5; si attribuisce il valore 1 se ha rilevanza esclusivamente interna; valore 3 se comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico es.: concessione borse di studio per studenti; valore 5 se comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni, es.: affidamento appalto);
- **Frazionabilità del processo (P5):** si valuta se il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (valore da 1 a 5);
- **Controlli (P6):** si valuta se il tipo di controllo applicato al processo è adeguato a neutralizzare il rischio (valore da 1 a 5 - a partire dal livello 1 se il controllo costituisce un efficace strumento di neutralizzazione – 3 se è efficace al 50% - 5 se il rischio rimane indifferente).

Il valore complessivo attribuito alla probabilità è dato dalla media finale dei valori di tutti i parametri.

L'impatto dell'evento corruttivo si misura in termini di impatto organizzativo, economico, reputazionale e di immagine.

- **Impatto organizzativo (I1):** tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo in esame, tanto maggiore sarà l'impatto (valore da 1 a 5; si attribuisce il valore di 1 fino a 20%; di 2 fino a 40%; di 3 fino a 60%; di 4 fino a 80%; di 5 per il 100%);
- **Impatto economico (I2):** si considera se nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti della p.a. o sono state pronunciate sentenze di risarcimento danni nei confronti della p.a. (valore da 1 a 5);
- **Impatto reputazionale (I3):** si verifica se nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto episodi di corruzione che hanno coinvolto l'Ente (valore da 1 a 5; si attribuisce il valore di 2 nel caso di pubblicazione sulla stampa locale; 3 per la stampa nazionale; 4 per la stampa locale e nazionale; 5 per la stampa internazionale);
- **Impatto organizzativo, economico e sull'immagine (I4):** dipende dal livello nel quale può collocarsi il rischio dell'evento ovvero la posizione/ruolo (livello apicale, intermedio o basso) che il soggetto coinvolto nel fatto corruttivo riveste nell'organizzazione (valore da 1 a 5; si attribuisce il valore di 1 per l'addetto operativo; 2 per il collaboratore o funzionario; 3 per il dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o organizzativa; di 4 per il dirigente di ufficio generale; di 5 per il capo dipartimento/segretario generale).

Il valore complessivo attribuito all'impatto è dato dalla media finale dei valori di tutti i parametri.

Alla fine si moltiplica la media finale del valore della probabilità e la media finale del valore dell'impatto, che esprime il livello di rischio del processo, quantificato secondo la tabella di valutazione di seguito riportata.

Livello di rischio	Classificazione e identificazione del rischio
R da 1 a 5	<u>Rischio ACCETTABILE</u> Il rischio è sostanzialmente controllato e/o assume valori bassi. La pesatura evidenzia un adeguato livello di prevenzione e delle misure organizzativa già poste in essere.
R da 5 a 10	<u>Rischio INTERMEDIO</u> Il rischio è parzialmente non controllato. Il sistema di prevenzione deve essere implementato.
R da 10 a 25	<u>Rischio ELEVATO</u> Il rischio è sostanzialmente non controllato. L'Ente deve adottare misure preventive idonee anche di natura organizzativa.

Le risultanze della valutazione dei rischi dei processi sono riportate nell'allegato n. 1 al presente Piano, che forma parte integrante e sostanziale del Piano stesso.

3.3 Misure di prevenzione del rischio e attività di controllo e monitoraggio

Una volta individuati i rischi, l'Ente si dota delle misure di prevenzione idonee a impedire la manifestazione dell'evento corruttivo

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio risponde a tre requisiti:

- efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'Ente.

L'Ente ha individuato le seguenti misure di prevenzione "obbligatorie":

- a) Misure di trasparenza
- b) Codice di comportamento del personale
- c) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblowing*)
- d) Rotazione del personale
- e) Formazione

f) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse

g) Inconferibilità e incompatibilità

Per assicurare l'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione e la corretta osservanza degli adempimenti di trasparenza il RPCT svolge un'attività di monitoraggio delle misure di prevenzione adottate nel Piano.

La fase del monitoraggio consente di accertare il livello di attuazione e di adeguatezza delle misure di prevenzione al fine di apportare, tempestivamente, le opportune modifiche eventualmente necessarie. I risultati dell'attività di monitoraggio consentono il riesame periodico della funzionalità complessiva del "Sistema di gestione del rischio".

L'esito annuale dei controlli viene sottoposto dal RPCT al Consiglio che, a seconda degli esiti, assumerà, se del caso, opportune iniziative.

Spetta inoltre al RPCT redigere la Relazione annuale contenente i risultati dell'attività svolta in attuazione del PTPCT, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012. La Relazione annuale è inoltre pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet dell'Ente.

a) MISURE DI TRASPARENZA

La trasparenza costituisce uno dei più efficaci mezzi di prevenzione del rischio di corruzione, in quanto consente un controllo sull'attività e sulle scelte dell'amministrazione.

A partire dal triennio 2017-2019 la programmazione della trasparenza (già Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità) costituisce una sezione apposita del presente Piano.

b) CODICE DI COMPORTAMENTO

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 disciplina il nuovo Codice di comportamento diretto alla generalità dei dipendenti pubblici.

Nel corso del triennio il Collegio, tenuto conto della volontà espressa dall'ANAC (Aggiornamento 2018 al PNA), intende adottare un proprio Codice di comportamento attenendosi alle prescrizioni inderogabili del D.P.R. n. 62/2013, adattando il dettato normativo alla propria struttura organizzativa.

Il Codice di comportamento costituisce una misura trasversale di prevenzione della corruzione al cui rispetto sono tenuti tutti i dipendenti, l'organo politico, i consulenti, e i soggetti esterni che a vario titolo collaborano con il Collegio.

c) TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (WHISTLEBLOWING)

Al fine di prevenire fenomeni di corruzione tutti i dipendenti e collaboratori del Collegio sono tenuti a

svolgere attività informativa al fine di portare a conoscenza del RPCT l'esistenza di eventuali fatti e/o comportamenti illeciti.

Oggetto di segnalazione non sono solamente i reati ma anche altre condotte considerate rilevanti che potrebbero generare un danno dell'interesse pubblico, di cui il dipendente o il collaboratore sia venuto a conoscenza durante lo svolgimento delle proprie mansioni sul luogo di lavoro.

A tal proposito nel corso del triennio il Collegio predisporrà un'apposita casella email nella quale sarà possibile inviare segnalazioni anonime, garantendo la massima riservatezza nei processi di ricezione e gestione delle segnalazioni ed assicurando la massima discrezione nel trattamento delle informazioni al fine di tutelare pienamente ed incondizionatamente eventuali segnalatori.

d) ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di cruciale importanza tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. L'obiettivo è quello di evitare il crearsi di relazioni particolari tra il Collegio, gli iscritti e i vari stakeholders, con il conseguente consolidarsi di rischiose situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Vista l'esigua dimensione della struttura organizzativa dell'Ente, si ritiene difficile dare attuazione al principio di rotazione; pertanto il RPCT, d'intesa con il Presidente ed il Consiglio, ha individuato nella mappatura dei processi il momento cruciale per individuare, prevenire e controllare comportamenti e fenomeni corruttivi in linea con le azioni di miglioramento della gestione e della trasparenza.

Tuttavia, qualora si dovessero verificare casi di esposizione al rischio di corruzione elevati, si potrà disporre la rotazione del personale coinvolto.

e) FORMAZIONE

L'attività di formazione del personale rappresenta uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione. La conoscenza della normativa elaborata a livello nazionale e delle linee guida formulate dal Consiglio Nazionale sono il presupposto imprescindibile per la consapevole applicazione ed attuazione a livello di Collegio locale.

f) OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSE

I dipendenti e i componenti dell'Organo di indirizzo politico devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, comunque, curare gli interessi del Collegio rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale, anche di natura non patrimoniale. I

dipendenti e i componenti dell'Organo di indirizzo politico, destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi, in caso di conflitto d'interessi, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241/90 e dell'art. 6 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.

g) INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA'

Il D.Lgs. n. 39/2013 prevede e disciplina una serie articolata di cause di incompatibilità ed inconferibilità, con riferimento al conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle p.a., negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Il Responsabile cura che siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ove applicabili, dando attuazione alle "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili" (delibera ANAC n. 833/2016)

4. SEZIONE DEDICATA ALLA TRASPARENZA

La trasparenza è un'attività fondamentale per la prevenzione della corruzione, in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

La trasparenza va intesa quale accessibilità totale da parte dei cittadini, degli utenti e di tutti gli stakeholder alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni pubbliche, allo scopo di favorire il perseguimento degli obiettivi derivanti dal proprio mandato istituzionale e realizzare un'amministrazione aperta.

La presente Sezione definisce le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e contiene le misure organizzative atte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, oltre alle misure per promuovere la trasparenza e la cultura della trasparenza.

Alla corretta attuazione della presente Sezione sovrintende il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, la cui figura è stata oggetto di modifiche legislative con il D.Lgs. n. 97/2016. Nella nuova disciplina la figura di Responsabile della trasparenza coincide con quella del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della struttura organizzativa del Collegio degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza e la chiarezza delle informazioni pubblicate, e segnalando al Presidente i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Sulla base di quanto disposto dal D.Lgs. n.97/2016 e dalle recenti Linee guida ANAC, approvate con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, il Collegio ha avviato un processo riorganizzativo volto a dare piena attuazione alle disposizioni in materia di trasparenza.

Nello specifico sono state individuate le seguenti azioni:

- dotarsi di un portale web istituzionale conforme alle disposizioni normative ed alle direttive adottate da ANAC;
- garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge;
- garantire la qualità delle informazioni assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento dei dati pubblicati sul sito;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico agli atti ed ai documenti detenuti dal Collegio.

Si elencano di seguito i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale.

Atti di carattere normativo e amministrativo generale

- Riferimenti normativi che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività del Collegio
- I regolamenti, le direttive, le circolari, i programmi e le istruzioni ed ogni altro atto amministrativo generale che dispone sull'organizzazione interna, funzioni, obiettivi, procedimenti o in cui si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano il Collegio o si dettano disposizioni per la relativa applicazione;

Dati concernenti la propria organizzazione, completi di riferimenti normativi

- Gli organi di indirizzo politico e di amministrazione con indicazione delle competenze
- L'illustrazione dei dati dell'organizzazione mediante l'organigramma o altre rappresentazioni
- Il nominativo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- L'elenco dei numeri di telefono cui il cittadino può rivolgersi per qualsiasi richiesta
- L'elenco delle caselle di posta elettronica istituzionali e di posta elettronica certificata

Documenti ed informazioni sui Consiglieri e Revisori

- Atto di proclamazione e durata del mandato
- Nominativi, curricula e compensi di qualsiasi natura connessi alla carica, dei membri del Consiglio Direttivo e dei Revisori
- Importi di viaggi di servizio e missioni
- Dati relativi ad altre cariche presso altri enti pubblici o privati

Documenti e informazioni su titolari di incarichi di collaborazione e consulenza

- Atto di conferimento dell'incarico con indicazione della durata e del relativo compenso stabilito, e curriculum vitae
- Incarichi o cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal Collegio
- Svolgimento di attività professionali
- Elenco aggiornato degli incarichi di consulenza o collaborazione conferiti a soggetti esterni a qualsiasi titolo, sia oneroso che gratuito

Personale

- Dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio
- Costo del personale a tempo indeterminato ed a tempo determinato, indicando la distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, in particolare quelle del personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione col Consiglio
- Rilevazione trimestrale dei tassi di assenza distinti per uffici

- Elenco degli incarichi conferiti a ciascun dipendente con dettaglio della durata e del compenso

Dati relativi al reclutamento ed alla contrattazione collettiva

- Elenco dei bandi di concorso in corso ed espletati negli ultimi tre anni con indicazione del numero di dipendenti assunti e spese effettuate
- CCNL nazionale vigente con eventuali interpretazioni autentiche
- Contratto integrativo eventualmente stipulato

Dati relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle partecipazioni in società di diritto privato

- Elenco degli enti pubblici vigilati o finanziati o in cui il Collegio abbia il potere di nomina degli amministratori
- Elenco delle società in cui il Collegio detenga direttamente quote di partecipazione
- Elenco degli enti di diritto privato comunque denominati in controllo del Collegio
- Elenco delle funzioni attribuite a questi enti e delle attività svolte in favore del Collegio
- Rappresentazione grafica dei rapporti tra tali enti e il Collegio
- Indicazione dei dati relativi a tali enti (ragione sociale, misura della partecipazione, onere complessivo a carico del bilancio del Collegio, numero di rappresentanti del Collegio nell'organo di governo e relativo trattamento economico complessivo, risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari, nominativo e compensi agli amministratori)
- Collegamento con i siti istituzionali di tali enti ove sono pubblicati i dati relativi ai componenti degli organi di indirizzo e ai soggetti titolari di incarico di cui agli artt. 14 e 15;

Dati relativi a provvedimenti amministrativi

- Gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo, con riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di autorizzazione o concessione, contratti pubblici, accordi, convenzioni e protocolli

Atti relativi alla concessione di sovvenzioni, contributi e sussidi di qualunque genere, superiori a mille euro

- Gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi e vantaggi economici con l'indicazione dettagliata di tutte le informazioni richieste dalla normativa vigente

Dati di bilancio

- I dati relativi al Bilancio di Previsione e annessi allegati
- I dati relativo al Bilancio Consuntivo e annessi allegati

Beni immobili e gestione del patrimonio

- I dati degli Immobili posseduti nonché dei canoni di locazione o affitto percepiti o versati

Dati relativi ai controlli

- I rilievi non recepiti degli organi di revisione amministrativa e contabile unitamente agli atti cui si riferiscono, riguardanti organizzazione ed attività del Collegio

Dati concernenti i tempi di pagamento

- Indicatore di tempestività dei pagamenti su base annuale recante i tempi medi di pagamento di beni e servizi
- Indicatore di tempestività dei pagamenti su base trimestrale recante i tempi medi di cui sopra

Procedimenti amministrativi e controlli delle dichiarazioni sostitutive

- I dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza
- Il termine fissato dalla legge per la conclusione del procedimento amministrativo
- I casi nei quali il provvedimento può essere sostituito da autodichiarazioni dell'interessato o in cui si perfeziona il silenzio assenso
- Gli strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale in favore dell'interessato
- I link di accesso ai servizi on line
- Le modalità di effettuazione dei pagamenti necessari
- Le convenzioni quadro stipulate allo scopo di accedere direttamente agli archivi della P.A. in sede di controllo delle dichiarazioni sostitutive
- Ogni altra modalità di svolgimento dei controlli su tali dichiarazioni

Pagamenti informatici

- Dati e informazioni necessarie per l'effettuazione dei pagamenti in modalità informatica (codice IBAN, codici identificativi)

Contratti pubblici

- Le informazioni relative a procedure per l'affidamento di opere, lavori, servizi e forniture.

Altri contenuti

- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
- Responsabile della prevenzione della corruzione
- Responsabile della trasparenza
- Relazione del responsabile della corruzione
- Accesso civico
- Incarichi attribuiti agli Iscritti